

Daniela Acciarri

Nata a Cupra Marittima(AP), Daniela Acciarri si è formata all'Istituto Statale d'Arte di Fermo conseguendo il diploma in arte dei metalli e dell'oreficeria. Ha poi frequentato l'Accademia di Belle Arti di Macerata, dove si è diplomata nella sezione Pittura ed è stata allieva del maestro Remo Brindisi. Conseguita l'abilitazione per l'insegnamento nelle discipline arte dei metalli, disegno storia dell'arte, educazione artistica ha insegnato disegno e storia dell'arte presso la scuola Magistrale "Tecla Relucenti" di Ascoli Piceno. Ha avuto diverse esperienze lavorative nel campo dell'oreficeria, dell'incisione e degli smalti a fuoco. Fin dal 1973 ha partecipato a molteplici mostre collettive e personali, riscuotendo notevoli consensi. Daniela Acciarri vive e lavora a Cupra Marittima e nel suo atelier d'arte realizza acquerelli e smalti a fuoco su rame. Per l'arte dello smalto il legame arte-tecnica è indissolubile: richiede da un lato rigosità e precisione, dall'altro estro creativo e un gusto estetico maturato attraverso la conoscenza della storia dell'arte. Tecnica antica, la lavorazione a smalto è quindi molto impegnativa e forse per questo oggi poco usata. Daniela Acciarri attualmente è titolare della cattedra "Smalti a Fuoco" presso l'Istituto d'Arte Preziotti di Fermo.

Mostre Personali e Collettive:

- **1973** - Collettiva Galleria Rapari San Benedetto del Tronto
- **1974** - Collettiva Mostra Arte Sacra Galleria Rapari San Benedetto del Tr.
- **1974** - Collettiva Accademia Belle Arti Macerata
- **1974** - Estemporanea Cupra Marittima
- **1974** - Collettiva Comune di Treia (MC)
- **1975** - Collettiva Morrovalle (MC)
- **1975** - Collettiva Mostra Arte Sacra Macerata
- **1976** - Personale Giardino Liberty Cupra Marittima
- **1976** - Estemporanea Cupra Marittima
- **1979** - Collettiva Comune Monte Marciano (AN)
- **1995** - Collettiva "Carta Canta" Civitanova Marche (MC)
- **2007** - Collettiva "Fuori dalla Classe" Cisterne Falconi (FM)
- **2007** - Personale Comune di Morrovalle Macerata
- **2007** - Collettiva Mostra Orologi Palazzo dei Priori Fermo
- **2008** - Collettiva Mostra Orologi Auditorium S.Martino Fermo
- **2008** - Collettiva "Muse Creative" Palazzo Priori Fermo
- **2008** - Personale Acquaviva (AP)
- **2009** - Collettiva "Villa Vitali" Fermo
- **2010** - Personale "Galleria Sasseti" Milano
- **2010** - Collettiva "Galleria Marsiglione" Como
- **2011** - Collettiva "Giorni d'Arte" Carrara
- **2011** - Esposizione "Galleria l'Artista" Lendinara (Rovigo)
- **2011** - Collettiva "Proponendo" Forte dei Marmi
- **2011** - Rassegna Internazionale d'Arte "Elogio della Follia" 9/26 sett. Galleria Slovenského Rozhlasu (BRATISLAVA).
- **2011** - Galleria "NASCHODOCH" presso Facoltà di Costantino a NITRA ott. 2011.
- **2011** - Collettiva presso Hotel CARLTON Savoy Building Mostovà (Bratislava) nov.2011.

Si Sono Interessati a Lei:

Anna Romano, Simonetta Simonetti, Daniela Simoni, Nunzio Giustozzi, Luciano Bruni, Maria Antonietta Ramunno, Marco Leoni, Pier Luigi Rausei, Emiliano Canali, Il Messaggero, Corriere Adriatico, Riviera delle Palme 2008 (Ed. Michele Rossi Grafica). Bimestrale d'Arte, Letteratura e Cultura "In Arte", Anna Buonanno.

L'Aureo Splendore della Materia : Ricorsi Simbolici nella FORMA-COLORE

Narrazione di suggestivi viaggi della memoria, o finanche, il desiderio di intraprenderli è la chiave metaforica con cui Daniela Acciarri, ci svela il proprio mondo pittorico. Il mettersi in gioco, è la sfida con cui la pittrice si cimenta per dare corpo alle sue pulsioni traducendole in opere. Sarebbe fuorviante leggere Acciarri solo in questa "chiave metaforica", nel momento in cui la sua contemporaneità, diventa un segno che si fa pittura e assumere la propria dimensione in una complessa relazione tra arte e vita. Sia le afferenze con l'espressionismo astratto sia le incursioni neorinascimentali – come le splendide rivisitazioni del Crivelli, ci confermano – sebbene declinate con tecniche differenti, riconducono a questa visionarietà. Nelle opere a tendenza informale è attraverso questo filo rosso che si allineano i diversi temi acciarriani nel contemporaneo. Altro, è la rivisitazione iconografica con la serie di dipinti "Madonne e icone" ove la maternità si sublima nel suo alto mistero. Nei quadri a prevalenza astratta il pattern costituito dagli smalti a fuoco inseriti come "pietre miliari" nello spazio materico ci riconduce al tema della comunicazione in pittura. Quindi, ben al di là di una sagace abilità tecnica ed esecutiva. Una texture di miti, simbologie, implementati di dettagli dalla realizzazione certosina, ove le screziate compiture vanno a stemperarsi nel luore dell'oro zecchino- espressione di una acquisita maestria in campo orafo- talchè è l'uso del colore a scandire le inedite impalcature con una partitura musicale primigenia. La costruzione concettuale trasparente nell'ordito elaborato, nella meticolosa precisione del gesto pittorico, mai scontato. E' dunque nell'emersione di un substrato metafisico che Daniela Acciarri prende l'abbrivio e infine la distanza. Per contrappunto armonico? Di fatto è la forza attrattiva della materia nuda e cruda, ad esigere un uso originale dei materiali grezzi, dal legno ai metalli ferrosi di supporto; sia pure contrapposti in avvincenti trasformazioni "fuori e dentro" quasi a regolare i piani narrativi e quelli emotivi. Una nervatura sottile che si intuisce nelle increspature dense di colore; nei guizzi dorati, negli argenti opalescenti sulle superfici graffiate, vibranti. L'espressione pittorica è l'unico mezzo che ha l'artista per liberare l'energia creativa e, l'esecuzione, è il suo strumento. La modalità esecutiva si può definire tecnicamente esemplare, persino paradigmatica. Dipinti sottintesi ad un originale codice "spazio-tempo" in una prossimità suggestiva verso chi, da spettatore, avverte la reciprocità delle emozioni e segue il proprio istinto, innato. Accade quando il nostro sguardo non è prevenuto, quando siamo pronti e disarmati. Nello specifico vale per i quadri di Daniela Acciarri, che ha saputo costruire nel tempo il proprio spessore e parimenti la carriera di artista, attingendo a fonti quotidiane diversificate. Di base, si direbbe, che le categorie formali della pittura, gli elementi estetici, lo stesso territorio marchigiano, siano dialetticamente connessi, finalizzando questo variegato humus nel percorso virtuoso, peculiarmente incisivo, delle sue opere.

Anna BONANNI

Riguardo lei.....

Per apprezzare la sensibilità, la partecipazione e l'amore viscerale che infonde Daniela nelle sue "Creature", basta solo uno sguardo a tutta l'infinita grandezza delle sue opere, ti si svela volitiva e forte come la donna che è in lei, ma anche tenera e soave come il sorriso di un bambino.

Dal connubio di forza e dolcezza, nascono così, capolavori unici che rapiscono corpo e anima di chi li guarda.

Maria Antonietta RAMUNNO

Daniela Acciarri , l'arte come una alchimia di colore.

Gli assemblaggi informali fondano il loro fascino nel recupero delle antiche tecniche di lavorazione degli smalti a fuoco e sull'accostamento sapiente di diversi materiali come il legno con doratura a guazzo in oro zecchino o lastre di ferro alchemicamente trasmutate con gli acidi.

Protagonista è quindi la materia che viene forgiata, domata, guidata in un percorso di ricerca estetica che sembra riassumere in se millenni di storia.

Ad un certo punto del procedimento creativo però l'artista sospende il suo intervento, lasciando agire il caso: lo smalto monocromatico durante la cottura acquisisce inaspettate trasformazioni, disegnando sulla superficie piccole galassie.

Per gli alchimisti il mondo dei minerali era una sorta di microcosmo che conteneva in se i segreti dell'universo: così queste opere sembrano possedere l'energia del magma che esce dalle viscere della terra.

Daniela SIMONI

Pittura a Fuoco. Una Tavolozza di Smalti Incandescenti

*È raro e quasi fuori dal tempo il recupero che **Daniela Acciarri** propone di una tecnica antichissima, quella degli smalti a fuoco, prediletti come mezzo artistico nella loro declinazione più pittorica e meno decorativa, evocatrice degli splendori della Scuola di Limoges (XII-XVI secolo). Anacronistico può sembrare l'uso che ne fa, applicato alla riproduzione di capolavori assoluti, quali opere di **Carlo Crivelli, Botticelli, Caravaggio, Michelangelo** e persino icone bizantine e russe. Ingenuo procedimento di trasposizione/traduzione supportato da un sicuro mestiere frutto di anni d'esperienza e di studio? O si nasconde un senso più profondo nella sua operazione artistica, destinata -non dimentichiamolo- ad un pubblico avvezzo ormai alle forme d'arte più avanzate, ma forse proprio perciò nostalgico di una dimensione spirituale ineludibile dalla natura umana? Non "falsi d'autore", certamente; ma neppure "copie", a ben guardare. Filo conduttore è l'irresistibile fascino dell'arte sacra che con la purezza riesce ad innalzarci in una dimensione di bellezza lontana dalla quotidianità.*

Opere/mediatrici per una contemplazione privata di ciò che è sacro e intangibile, piuttosto, tale e incommensurabile ne sarebbe la comune distanza dal quotidiano vissuto umano.

*Ad accorciare le distanze provvede la tecnica esecutiva scelta dall'Artista, essenziale al costituirsi globale dell'opera come oggetto di percezione. Solo negli ultimi tempi, infatti, la storiografia artistica ha rivalutato l'aspetto relativo ai materiali e ai procedimenti, svalutazione generata dall'antica concezione dell'arte come attività puramente manuale, in quanto ha a che fare con il trattamento dei materiali e l'uso di strumenti, e ribadita dalla visione idealistica dell'arte come attività dello spirito. I pannelli dell'Acciarri sono finemente lavorati in smalti policromi con tecnica "**Limoges**", in dialogo raffinato con l'arte dei metalli presente in episodi di cesello e sbalzo della lamina in rame, e con l'arte dell'oreficeria, nella profusione di oro, argento, gemme e perle nell'intenzione mimetica di rendere veri gioielli e diademi. Se è vero che né le materie preziose - l'oro dei fondi a foglia d'oro, delle pazienti rifiniture e degli ornamenti in argento bagnati in oro zecchino; perle naturali e preziose pietre dure- né la maestria tecnica possono bastare a conferire un'aura di "artisticità" al manufatto, è pur vero che la qualità dell'opera d'arte dipende dal modo di usare quei materiali e quelle tecniche, ossia dalle scelte che rendono concreto il messaggio estetico che l'Artista intende trasmettere. La tecnica artistica diviene allora un mezzo espressivo con cui definire l'immagine, lo stile, il messaggio, funzione del risultato estetico e simbolico che si desidera trasmettere, giacché è la libertà con cui l'Artista sceglie una soluzione anziché un'altra, il modo tutto personale ed originale che ha di interpretare la tecnica scelta ad individuarne lo stile. La tecnica limosina dello smalto dipinto su lastra di rame prevede strati sottili che lasciano trasparire il fondo scuro affinché prenda vita il chiaroscuro; pennellate più dense e coprenti sono riservate agli incarnati di una lucentezza lunare, mentre si procede via via a costruire i valori tonali della pittura con sfumature e mescolanze di colori.*

Dal canto suo, l'Acciarri preferisce alla pienezza del colore una pennellata veloce e trasparente, diluisce con tocchi veloci e sottili gli smalti traslucidi fino a trasparenze da acquerello, oppure fonde le tonalità in sfumature che paiono bagnate da olio di lino o resine e vernici trasparenti. E pensare che invece lo smalto del colore più o meno ricco o lieve, sgranato o levigato, è il frutto di un difficile equilibrio di temperature e tempi di cottura in forno, poiché gli ossidi colorati si fissano saldamente al metallo attraverso l'incandescenza del fuoco: procedimento di purificazione della materia terrena che in tal modo si avvicina alla purezza e luminosità divina, come polveri impalpabili coagulate dal calore della luce.

Nunzio GIUSTOZZI

Gioiello d'Artista

Limitarsi a ripercorrere l'intero lavoro di una artista suggerendone al contempo chiavi di Lettura aggiornate potrebbe apparire riduttivo, in un momento in cui le mostre si moltiplicano un po' ovunque, con interpretazioni sempre più sofisticate e attente a livelli di lettura molteplici, ma una volta entrati nell'universo creativo dei gioielli di Daniela Acciarri - universo tanto luminoso da stordire - ci si renderà conto che l'approccio filologico e cronologico è fuor di dubbio il più corretto e rispettoso per definire lo statuto operativo di questa indipendente "Lady Design".

Una riflessione sul gioiello dal punto di vista sostanzialmente progettuale emerge negli anelli con smeraldi colombiani e brillanti realizzati tra il 1995 e il 2000, evocativi nella costruzione di gradini di antiche e lontane piramidi, ma esito della evoluzione di una ricerca sulle forme del triangolo e della circonferenza, già iniziata nel 1990 con anello con turchese e diamanti.

Da sempre padrona delle tecniche orafe, Acciarri ha proposto soluzioni algide ma armoniose negli anelli in oro bianco con perla naturale grigia, e con ametiste e diamanti, dove fusto e castoni tirati a lucido esaltano movimenti lineari o circolari ed offrono una forma decantata fino all'essenziale, conservando dell'oggetto - da leggersi sempre nella complessità dello spazio - solo il segno necessario a farlo esistere.

Un posto di riguardo lo meritano gli SMALTI, dallo splendido ciondolo limoges con iconografia floreale, incorniciato in oro giallo e diamanti del 1996 fino alla intera collezione FLOWERS del 2005, vortice policromo di materia colorata: parures di dalie, gerbere, calle, orchidee che non pendono inerti, ma vivono e vibrano nella modellazione e negli accordi cromatici sui corpi che le indossano.

Prosegue parallela, negli anni Novanta, la produzione di pannelli ci restituiscono entusiasmanti opere del Rinascimento italiano da Crivelli, a Botticelli fino a Caravaggio, con l'uso dello smalto a fuoco su metallo, dell'oro zecchino, dei colori ad olio e di tanta perizia e maestria!

Il nostro sguardo attento si snoda così tra affinità e contrasti, scorrendo lungo un asse cronologico, ma con scarti frequenti per testimoniare il muoversi dell'artista lungo un tempo lineare e circolare insieme, con balzi in avanti, ritorni nel segno della tradizione, inversioni di rotta, in una ricerca formale complessa, tanto è ben celata sotto la suadente piacevolezza dei risultati, come si evidenzia nel PIZZO ORO A TOMBOLO, motivo decorativo tra i più opulenti, così antico e caro alla femminilità e così originale nel suo uso nel campo dell'ornamento.

Si tratta di un REVIVAL volutamente personalizzato, come nella plasticità dell'incasso che offre un tocco neo-barocco all'anello in oro giallo con perle naturali e tre diamanti bianchi del 1989.

E ancora bisognerà riconoscere l'aura misteriosa che spira dalle forme del ciondolo in oro giallo con topazio triangolare celeste e tre perle bianche barocche: quel pendente non è nato per noi, è un pezzo unico, studiato con attenzione nell'atelier dopo l'incontro tra la committente e l'artista.

Per DANIELA ACCIARRI la creazione personalizzata è l'occasione di un piacere che si rinnova con curiosità sperimentale: sono le pietre ad ispirare le forme e la tecnica della microfusione consente tutti gli interventi successivi per dinamizzare le superfici dei suoi preziosi ed esclusivi gioielli che coniugano felicemente l'incontro tra il mondo dell'oreficeria e quello dell'arte.

Simonetta SIMONETTI